Sabato 20 Febbraio 1892

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 44.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

DA MONTECITORIO

(nostra corrispondenza)

ROMA, 18 febbraio

Ieri sera ebbe termine la discussione, che impiegò due intiere sedute sulla mozione Bonghi, colla quale si invitava il Ministero a presentare una legge diretta a rinforzare la disciplina nelle Università, ed a far cessare ed impedire il rinnovarsi dei disordini manifestatisi in tutti gli atenei del Regno.

Parlarono i Deputati più competenti, quasi tutti professori, ex Ministri ed ex Segretari Generali della pubblica istruzione. Furono tutti concordi nel deplorare i disordini, che troppo spesso si ripetono, e nel riconoscere il bisogno di migliorare la disciplina e l'organamento delle Università. Infine parlò il Ministro, il quale dichiarò che non solo riconosceva la necessità di una nuova legge in questo senso, ma che si impegnava di presentarla sollecitamente, perchè da lui già studiata e predisposta, e soggiungeva, che, per far cessare frattanto gli attuali disordini, intendeva di applicare con rigore i Regolamenti.

Le promesse e le dichiarazioni del Ministro, soddisfecero tutte le parti della Camera, e tutti i Deputati si dimostrarono disposti a votare unanimi un ordine del giorno corrispondente alle dichiarazioni del Ministro. L'onorevole Bonghi ritirò la proposta contenuta nella sua mozione, e l'onorevole Baccelli e Brin presentarono un ordine del giorno così concepito: «Sentite le dichiarazioni «del ministro, si passa all'ordine del «giorno» È la solita formula esprimente fiducia, accentuata anche dalle spiegazioni aggiunte dai proponenti.

Un altro ordine del giorno venne proposto dal Deputato di Destra Beltrami così formulato: «Approvando le dichia«razioni del ministro, si passa all'or«dine del giorno».

Sembrava a tutti che questi due ordini del giorno fossero eguali, e siccome il Presidente della Camera aveva dichiarato che avrebbe avuta la precedenza quello dell'onorevole Baccelli, assai poco opportunemente il Presidente del Consiglio dichiarò che accettava quello del Deputato Beltrami che a lui sembrava esprimente maggior fiducia. Fu allora che il Baccelli insistette perchè fosse messo ai voti il suo ordine del giorno, che fu respinto con incerta e debolissima maggioranza. Si passò alla votazione dell'ordine del giorno Beltrami per appello nominale, domandato da 15 deputati di Estrema Sinistra. Molti dei Deputati che avevano votato l'ordine del giorno Baccelli, o sortirono dall'aula o dichiararono di astenersi, l'Estrema Sinistra votò per il *no* e la maggioranza per il *sì*.

Così la Camera si dimostrò divisa; quando tutti desideravano di dare un voto splendido atto a dar forza al Ministero di fronte agli studenti; e ciò per uno spirito di partigianeria, fuor di luogo, dal Presidente del Consiglio.

Nell'appello nominale, i deputati del Friuli, Marzin, Marchiori, Cavalletto, De Puppi, votarono per il *sì*; il Billia dichiarò di astenersi, ed il Solimbergo assieme a molti altri sortì dall'aula senza votare.

Avrete rimarcato il grande numero di palle nere nella votazione segreta sul progetto di legge relativo alle tramvie.

Un partito di Destra e di Centro si era concertato per dare un voto di sfiducia al ministro Branca, colpevole di aver appartenuto alla Sinistra. Si accorsero i deputati di quest'ultimo partito, ed il Branca venne salvato dai loro voti.

Così procedono le cose a Montecitorio. Zanardelli ha accettato di capitanare il partito di opposizione.

GLI SLAVI ITALIANI — POLEMICA

Riproduciamo per intero gli articoli del *Corriere di Gorizia*, cui abbiamo accennato l'altro giorno, e sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori che s'interessano della questione; tanto più che, come afferma l'ottimo e valoroso giornale goriziano, essi provengono da persona «per posizione e rango autorevolissima».

Dal contesto di questi articoli, i lettori comprenderanno quale fosse l'assunto del prof. Trinko, confutato colla storia alla mano e con lume di critica e rigore di logica, dallo scrittore del *Corriere*.

I.

Se si trattasse di una persona qualunque, sbucata all'improvviso non si sa donde, ammetterei che l'essersi impancato a parlare di cose ignorate potesse essere effetto di quella suscettibilità personale che lascia tante pietose traccie nella letteratura. Ma un professore del Seminario di Udine, un uomo al quale fu affidata la delicata missione di istitutore, deve conoscere perfettamente tutti i doveri che gli incombono nel compromettere il suo nome con scritture destinate al pubblico, in materie che richiedono almeno una coscienza delicata. Se il Professore del Seminario di Udine à scritto l'articolo inserito nel *Forumjulii* del 2 gennaio a. c., non si può quindi ammettere che siasi lasciato fuorviare dalla ignoranza, ma devesi riconoscere indubitabilmente che abbia affermato con piena coscienza di ciò che affermava, e quindi col convincimento di asserire cose non vere.

Comincia a dire che gli *Sloveni un po' per volta occuparono quelle parti del piano Forojuliese che erano deserti*, ed è smentito dal classico documento pubblicato dal Carli, in cui non si accusano gli Slavi di *venire*, ma i Duchi *di condurli*. Ed il professore dissimula la cronologia, poichè se ai tempi di Carlo Magno *venivano*, non è possibile che ai tempi dei Longobardi fossero venuti, per cui se vennero ad occupare dei terreni deserti, è storico che furono gli Ungheresi ed i Turchi quelli che ridussero a tanto triste partito la campagna Friulana, per cui la entrata degli Slavi a Pasian Schiavonesco, a Sclaunicco, a S. Marizza, etc., deve essere riportata a tempi posteriori ed ai Longobardi ed ai Franchi.

Per questo non è che siano introdotti in un territorio deserto, ma furono condotti dai feudali nei proprii dominii, e se il professore avesse veduto taluno degli Atlanti storici medievali, avrebbe potuto e dovuto toccare con mano che queste invasioni di Sloveni non sono che delle frotte di coltivatori condotte particolarmente dal co. di Gorizia, non poterono mai acquistare e non acquistarono per conto proprio il terreno del quale il Dominio sovrano apparteneva ad altri, ond'è che la frase con cui si dissimula un fatto così evidente, così storicamente provato, non può passarsi come errore, ma deve riprovarsi come falsità.

Quella personalità che può impadronirsi del terreno e farlo suo, questi *mansuarii* non l'ebbero mai, ed il documento categorico superiore ad ogni contestazione me lo fornisce lo stesso Professore, nell'Inventario degli immobili del Monastero di S. M. d'Aquileja, in cui, dopo di avere inventata di sana pianta una Zupania di Drench'a, si riportano i nomi dei coltivatori alle dipendenze del Monastero stesso, fra i quali preponderano i T deschi e gli italiani ed appena in una villa tengono la maggioranza gli Slavi.

E poi, Pasian Schiavonesco dipendette direttamente come villa patrimoniale dal Patriarca, Sclaunicco era sulla giurisdizione Attinus e per metà di giurisdizione Indio nel Dominio di Gorizia.

Ma la cronologia della venuta degli Slavi nelle valli di Antro e Merso è smentita da un documento linguistico indiscutibile, poichè Canalutto, che è in mezzo alle loro valli, non è un nome che essi abbiano creato, ma che dovettero aver trovato e conservato come tanti altri, ed accerta la già avvenuta formazione dialettale Friulana.

Queste cose diciamo in confronto del prof. Trinko perchè non avvenga che i suoi asserti restino senza risposta e perchè si conosca il valore e le tendenze e i sentimenti di una persona alla quale sono affidate la istruzione e la educazione.

II.

Dopo i lavori di Burton e di Kandler e gli schiarimenti del Luciani intorno alle origini dei Castellieri Istriani e Triestini, ed alla magnifica illustrazione del Liro, sembra impossibile che qualcuno per gonfiare la propria bolla di sapone, immagini che i Castelli Friulani siano stati costruiti dai Longobardi e dai Bavari al soverchio avanzarsi degli Slavi.

Il Professore, dalla sua residenza nel Seminario di Udine, deve avere osservato la grande cinta montanina friulana, e non deve ignorare che i Castelli furono costruiti non solo dove ora appaiono gli sloveni; ma anche da quei lati nei quali non vi fu mai pericolo di Slavi e della Slavia del Dott. Podrecca, non s'intese mai nemmeno il nome.

Dalla Resia al Judri corre un terzo della grande cerchia Friulana, e come questa anche due terzi sono disseminati di Castelli, di valli e di cinte con nomi in grandissima maggioranza nè Longobardi nè Bavari. Queste cose in Friuli, non sono un secreto per alcuno, e le disinvolture delle affermazioni non sono mai state delle prove, nè persuasero alcuno che non avesse la preconcetta convinzione di credere.

Se il nostro professore si affida che questi suoi asserti potranno acquistar carattere di fondamenti storici, si inganna a partito in confronto degli Italiani, ed accusa per lo meno di goffaggine i suoi compaesani.

Pover uomo, egli è che non vede o non vuol vedere il rudere di Ahrensperg a piedi del colle di Antro, e da questo suono germanico, non giunge a cavar la conseguenza che non è per fronteggiare gli Sloveni, ma nel cuore delle loro *mansioni* che esiteva questo fortilizio, il quale doveva chiuder la valle; e di Tolmino perchè si dimentica, e perchè non vuole ricordarsi del vallo di San Quirido, il quale esisteva pochissimi anni addietro e non fu distrutto se non contemporanei?

Così se i valli fossero stati costrutti contro gli Slavi, come è che esistessero precisamente attraverso e nella parte più interna della loro residenza? Nè mi si opponga che il castello di Ahrenspergh sia un rudere anteriore alla questione, poiche nel diplomatario Istriado è riprodotto un documento in cui questo avvenimento è indicato, nominandosi anche il condottiero che lo vinse e che non era uno Slavo. Colà, nello splendido libro del Senatore di Prampero, sono indicati un Ermanno di Ahrensperg del 1149, un Camoretto del 1292 ed un altro Ermanno del 1297, ed il rumore che si è fatto sul libro citato esclude qualsiasi ignoranza.

Con una biblioteca così ricca come la Arcivescovile di Udine, e con un Archivio così dovizioso, sappiamo delle ricerche fatte dal Professore e dai suoi allievi, e non possiamo concedere che ignorino tutto quanto è contenuto nel *Corpus juris*, ed è scritto nel Codice Teodosiano e nelle illustrazioni di Gotofredo, circa i Castelli ed i Castellani e la Limenarchie, cioè intorno alla costituzione e difesa dei confini con quell'ordinamento che diventò quindi «La Marca». E per questo sanno e sapranno questi Signori, che i Castelli e le cinte ed i valli appartengono ad una difesa concepita e disposta assai prima del tempo del quale ragiona il nostro professore.

Codesta escursione nel campo dei fortilizi romani e bizantini del Friuli, per falsificarne gli obbiettivi, è una significazione di metodo, che merita di essere accertata, poichè alle verità storiche ed ai rigori della evidenza si sostituisce il travisamento più interessato ed il mendacio più facile ad essere riconosciuto.

Per questa guisa resta provato che i fattori, gli stromenti di questa politica, non sono nè la verità nè la lealtà.

III.

Il Professore afferma che gli Sloveni di Antro e Merso si siano regolati con istituzioni proprie, ma, lui, sacerdote, deve conoscere perfettamente che le andette convalli non possedettero mai, nemmeno un povero parroco, poichè la loro autorità centrale ecclesiastica risiedente in San Pietro, non è che una Vicaria curata dipendente assolutamente dal Canonico Parroco della Cattedrale di Cividale. Dunque autonomia ecclesiastica no, e consuetudini ecclesiastiche nemmeno.

Quanto poi a leggi civili o penali, non può ignorare il nostro Professore la storia di Paolo Diacono, il quale nel libro III, c. VI, a proposito dei 20,000 Sassoni che accompagnarono i Longobardi, racconta che tornarono alle abbandonate sedi perchè *Noluerunt Longobardorum imperiis sub jacere*. Se questi sono i principî Longobardeschi nel cominciamento della lotta, che ci viene a raccontare questo poeta della storia, di istituzione civile conservate delle convalli del Natisone e della Cosizza a tempo Longobardo?

Dal Ducato Franco il nostro professore non se ne incarica, e corre d'un balzo agli imperatori Svevi, ma noi che c'interessiamo all'argomento, non possiamo a meno di ricordare nei documenti pubblicati dal Mühlbacher la donazione fatta alla Chiesa di Aquileja da Lodovico il Pio di *quasdam res proprietatis nostre que sunt in finibus Forojuliensibus... feudo Muciano... et in finibus Sclavinie in loco qui dicitur Lelia*.

Per questo l'imperatore designa con rigorosa chiarezza i confini Friulani della Slavonia senza le intrusioni con tanto amore fantasticate.

Ma queste istituzioni slovenione che cosa possono essere se l'Appello di Antro e Merso era a Cividale, se le Banche o giudizii di vicinato erano comuni a tutto il Friuli alto e basso, grande e piccolo?

In punto a leggi, posso offerire a Don Trinko non uno ma cento fatti dai quali risulta che al momento della codificazione statutaria tutti coloro che possedono un diritto ad un privilegio, ebbero cura di redarlo o farlo redigere in un codice, per cui se le valli di Antro e Merso non possedettero Statuto, ciò dimostra che non ebbero propria legislazione, e se governaronsi collo statuto Cividalese, viene da sè che non ebbero eccezione da contrapporvi.

La stabilità della Marca Friulana è tale, che noi troviamo delle leggi generali e dei fatti particolari che attraverso i secoli ci ricordano e Romani e Bizantini e Longobardi e Franchi, per cui se la particolarità accarezzata dal Professore avesse esistito, non mancherebbe di documenti per attestarla.

E non è solo di Cividale che si può parlare nella questione, poichè il territorio di Merso e di Antro era per molta parte concesso alli giurisdicenti del Friuli, i quali non giudicavano che secondo il loro diritto personale. E non erano pochi, poichè le Monache di S. Maria in Valle mandavano i loro delegati a Merso, Prepotto, Vernassino, Craoero, i Signori Portis a S. Pietro; i Signori Conti a Sorzento; i Signori Cossio a Masarolis; i Signori Puppi a Merano; i Savorgnani a Monteaperta; i Maniago a Novach; il Capitolo Cividalese a Oborza e Prepotischis; gli Spilimbergo a Pulfero e Rodda; i Formentini diventati di Blumfeld, a Savogna; ed i Brandis a Cepletischis.

Questa frammentazione complicata dalla custodia delle sagre e dei mercati, addimostra che la costituzione unitaria affermata dal collaboratore del *Forumjulii* manca di qualsiasi fondamento.

IV.

Dice ancora il Prof. Trinko, che il limite degli Sloveni è presso a poco quello che era ora fà mille e più anni, e dice male, poichè distingue affatto arbitrariamente i suoi compatriotti della montagna da quelli della pianura, contanto gli interessa di distinguere coloro che si identificarono coi Friulani da quelli che intendono mantenere la loro individualità etnografica.

Si capisce che possa far dispiacere all'articolista del *Forumjulii*, ma sembra che non dispiaccia affatto agli abitatori di Pasianschiavonesco, Sclaunicco e S. Maria di Sclaunicco e Pantianicco e le due Santa Marizza e Chiasnicco, i quali furono Slavi ed ora sono perfettamente Italiani e della più corretta friulanità. Che se questi riconobbero la giustizia, il diritto territoriale, e ne accettarono le conseguenze, come si fa a non applicare anche a voi quelli medesimi principi che furono del rimanente accolti e ricevuti da tutte quelle genti germaniche le quali popolarono i Castelli d'abitanza friulana, e furono in quantità e qualità non confrontabile coi compatriotti del Professore, e saldarono le loro transazioni non già colle fantasiose combinazioni adombrate nel *Forumjulii*, ma con quei monumenti irrefragabili che sono gli Statuti nei quali la fraternità del diritto Romano col Longobardo e Germanico venne ad essere consacrata.

Ma, secondo il Professore, gli Sloveni della pianura piegarono perchè erano staccati dal corpo principale della loro nazione, e noi della montagna siamo rimasti Sloveni perchè abbiamo mantenuta la continuità etnografica.

Ed il fatto che quelli della pianura fossero al piano e quelli della montagna al monte, non cambia l'altro fatto che cioè un confine politico durò per più di mille anni fra gli Sloveni del Friuli e quelli della contermine Monarchia, confine a difesa del quale stavano le guardie territoriali di Merso e di Antro, non già come assoldati eccezionali, ma nella identica figura di tutti i Marchigiani e particolarmente di tutti i Carnici, i quali si trovano nella identica condizione rispetto ad altri popoli.

Dunque sette od ottocento anni addietro, i massari Sloveni giunsero a formarsi sulla sponda sinistra del Tagliamento, ed intorno al 1700 un illustre Veneziano le cui lettere furono stampate dal Lemonnier, ricordava un borgo Cividalese in cui si parlava slavo, mentre al giorno d'oggi, nella pianura ed allo sbocco delle valli Alpine, non si trovano più famiglie che nelle domestiche consuetudini usino il linguaggio slavo.

Certo le condizioni sono mutate, chè tanto nell'interno delle valli di Antro e Merso si pretende che siano sagrificate alla contadinanza sobillata da fautori d'oltre Isonzo tutte quelle famiglie di ceppo notoriamente italiano che dimorano in quei paesi.

In un articolo apparso nel *Forumjulii* si specificarono quaranti casati di origine evidentemente Italiana che dovrebbero tramutarsi in Sloveni per accondiscendere alle pretese dei rurali Sloveni. Il governo italiano se vorrà rivedere i censimenti, troverà indicata nettamente la risposta da dare ai sobillatori.

Noi rispondiamo alle falsificazioni della storia, colla rettificazione documentale, e ci interessiamo a designare le sinistre tendenze, che si tentano nascondere con questi artificii, credendo però fermamente, che qualunque causa sia male servita allorquando per essa si adoperano questi meschini sotterfugi.

V.

Nel breve articolo che andiamo esaminando, gli errori e gli equivoci si rincorrono per tal guisa che, ad ogni inciso, si dovrebbe contrapporre una contestazione, nè per nostra parte ci mancherebbero i materiali e la legna, se non fossimo trattenuti dal pensiero di annojare i nostri lettori con un soverchio d'insistenza.

Il Professore ammira la tenacità etnografica dei suoi compaesani che conservarono lingua e carattere sloveno, attraverso il lungo volgere di tanti secoli, e noi che nella etnografia vediamo una legge pella quale abbiamo incontrati dolori e perigli infiniti, non oseremo varcare i nostri confini per offendere negli altri ciò che è una religione per noi — Ma, Ma in punto di fatto, dicono gli uomini di legge, voi siete suffragato da circostanze che valgano a servir di base alla vostra conclusione.

La tenacità dei vostri compaesani nelle valli di Antro e di Merso, non divenne asprezza se non in quest'ultimi tempi e per ragioni che sortono dalla cerchia istorica nella quale io mi mantengo.

Favorite di vedere sull'esterno della Chiesetta di S. Quirino una lapide in caratteri Gotici ed in lingua latina, del 1400 circa, e procedendo più innanzi troverete sull'esterno della Chiesa di Tarcetta un'altra lapide nella stessa

lingua, scrittura ed epoca, e credo nella grotta di Antro si trovi una terza lapide nelle medesime condizioni. Nè il Latino qui rappresenta una semplice manifestazione ieratica, poichè in un cimitero di quei dintorni io lessi una lapide sepolcrale scritta in ottimo italiano.

Che se al Professore occorresse qualche prova ancora più calzante, gli dirò che i registri inventarli e verbali delle deliberazioni delle Fabbricierie sono tutti scritti in italiano.

Ed i fatti m'incalzano perchè molto lontano da qui vidi e lessi delle lettere recenti di Sloveni, scritte ad altri montanini od a terze persone, ed erano tutte in un italiano che rispondeva molto bene alle contingenze della corrispondenza.

Queste nozioni di fatto è mai possibile che siano rimaste ignote al Signor Corrispondente del *Forumjulii*? Io credo che sia permesso dubitarne, dacchè a carico di esso stà il fatto che nella prefazione della Listina stampata a Udine, 1890, egli rinnegò il suo dialetto nativo per andar a pescare in Austria un dialetto antico che conferisce dignità alla sua prosa.

VI.

Che cosa intenda Don Trinko di affermare asserendo che i suoi compaesani costituirono sempre dai Longobardi fino ai Veneziani *uno Staterello a parte, completamente autonomo*, io non lo so immaginare, poichè la giurisdizione religiosa gli mancava, le istituzioni giuridiche gli facevan difetto, e le giurisdizioni sue erano attribuite o a Cividale od a quei tanti Signorotti friulani che ò nominati. Il posto adunque per una autonomia politica dove la troverebbe, se tutti i margini della attività individuale e collettiva erano occupati al modo indicato?

Non si vorrà portar in campo la dicitura collettiva adottata per un titolo economico di Gastaldia d'Antro al cumulo dei redditi Patriarcali nel territorio, perchè l'essere tributarii ad ogni modo esclude qualsiasi anche più lontana ombra di autonomia.

Quindi a qualunque tempo costituita la Gastaldia di Cividale, comprensiva di quella d'Antro, e dimostrata nel *Forumjulii* da una diligente esposizione, escluderebbe già di per sè l'argomento qualsiesi del Professore anche secondo lo stesso Avv. Podrecca, il quale nella sua lealtà non ha potuto ricusarvisi.

A stabilire una autonomia quand'anche tutti i fondamenti storici riportati non esistessero, occorrerebbe sempre una forma distinta, un fatto concreto, i quali escludessero quella comprensione assoluta che è per tante guise documentata.

Ma a tutte queste ragioni ed a tutti questi fatti sovrasta un'altra circostanza di ancor più grave rilievo. Il Professore sostiene che Merso ed Antro siano Sloveni perchè abitate da gente che parla sloveno ed io che lassù si parli sloveno non lo contesto, ma nego assolutamente che per parlare sloveno erano diventati Sloveni tutti quelli Italiani che portarono sempre e portano cognome italiano e soggiornano per loro interessi in quelle convalli.

Come riesce Don Trinko a sfasciare la italianità di questi Italiani che vissero e vivono Italiani? Se si desse la pena di cercare nei registri della popolazione, vedrebbe come tutti gli asserti cadono dinnanzi al fatto di popolazione italiana numerosissima che vive in mezzo ai monti Cividalesi, e non si è mai sognata di rinunziare alla propria nazionalità, per cui il possesso va sempre mantenuto, e gli *ospiti* dovrebbero riconoscere la loro posizione, che per quanto riguarda la Storia ci sembra di avere sufficientemente definita.

Ed ho finito.

CALEIDOSCOPIO

L'igiene nuovissima.

Sebastiano Kneipp, famoso scienziato tedesco, ha lanciato nel mondo degli igienisti una sua teoria che ha subito fatto furore, perchè rovescia di punto in bianco tutte le credenze, e forse tutti i pregiudizi che l'umanità nutriva in favore delle moderne regole igieniche.

I principii del dottor Kneipp, ragionati e dedotti con cura, sono basati sovra un concorso di studi e di osservazioni precise.

Il *trattamento* Kneipp consiste nell'usare certe pratiche affatto contrarie a quelle finora adottate e credute buone per vivere in perfetta salute.

Egli dimostra, per esempio, che per stare fisicamente bene è assolutamente necessario di non asciugarsi mai le membra dopo essersi lavati con l'acqua fredda; di abbandonare come perniciosissimo l'uso della lana in contatto del corpo; di camminare a piedi nudi e a testa scoperta; di dormire appena pranzato; di lavorare nelle ore medie della notte; dalle 11 alle 5; di dormire altre due ore e poi passeggiare e far altri esercizi fisici durante tutto il giorno, alla luce del sole, e via dicendo.

Queste nuovissime regole igieniche spaventeranno molti; ma pare che i loro effetti siano di una certezza assoluta.

Il trattamento Kneipp, a quanto si assicura, non è speciale per un genere di malattia o per dati temperamenti; ma bensì per tutti gli organismi, qualunque essi siano.

I versi.

Due sonetti di Ugo Fleres, soavissimi:

Rivedendo la mamma.

Gli anni l'avean mutata, e più degli anni,
da che prima spiccai l'inutil volo,
i più tremendi inconsolati affanni,
mentre de' figli ero lontano io solo.

No, non menzogne mai nè disinganni
m'oppresser tanto e con sì fitto duolo,
quanto il mirar della vecchiezza i danni
su lei che rivedeva ora il figliuolo.

E questo era avvenuto allor ch'io stesso
di soffrir mi pensavo ingiuste pene
perchè non m'era un sol plauso concesso:

e questo era avvenuto allor che in fene
armeggio mi sciupavo il cuor perplesso
tra cangianti d'amor fiosce catene!

Pur ti lasciai, caduca madre; ed ora
un luminoso vespro. Ecco, il momento
di partir giunse... Ah! quale angoscia nera
d'improvviso mi assalse, e come a stento

ti dissi addio! Fuggii. La vita intera
m'apparia scura e chiusa, e d'un lamento
s'empiva l'aria alla calante sera:
parea tutto sfasciarsi in quel tormento.

Anche questo passò, venne l'oblio,
rifiorì de' miei sogni ampio il giardino,
mi ripresero l'arte e l'amor mio!

Ma i tre giorni che a te scorsi vicino,
son la fontana preziosa ov'io;
quando ha più sete il cuor, volgo il cammino.!

×

La data storica.

20 febbraio (1861). Muore il sommo artista drammatico e caldo patriotta Gustavo Modena.

×

Un pensiero al giorno.

Le convinzioni filosofiche sono — come tante altre del resto; e specialmente le politiche — più facili ad acquistarsi che a conservarsi.

×

La sfinge. Monoverbo.

DDDO

Spiegazione del monoverbo precedente.

PELLEGRINO

×

Per finire.

— Pessima stagione, signor dottore.

— Ma no, ma no; forse il tempo potrebbe essere un po' migliore... ma, infine, coprendosi bene con un buon soprabito, un fazzoletto di seta al collo, un buon ombrello, delle buone scarpe a doppia suola... e, sopratutto restando in casa, accanto ad un buon fuoco..., credete pure che la stagione è tollerabile.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *19 febbraio.*

Fonti e pozzi — Comizio Agrario — La neve — Carnevale — Concerto rossiniano.

Permettetemi di tornare su una vecchia deliberazione del Consiglio Comunale: vecchia per modo di dire, perchè ha appena quindici giorni di vita.

I frazionisti di Gagliano, ancora due anni fa, avevano chiesto al Municipio che pensasse a provvederli d'acqua potabile. Il Consiglio Comunale d'allora deliberò di rimettere la pratica all'epoca in cui il Comune di Cividale sarebbe provvisto di un tecnico suo proprio, che potrebbe fare gli studi necessari senza spesa pel Comune. Ora il Consiglio Comunale nella seduta di quindici giorni fa, che cosa credete che abbia deliberato? Deliberò che ora che il Comune ha il proprio tecnico, sarà necessario ed utile farne venire uno per studiare la questione dell'acqua da Roma. Da Roma, nientemeno! Come se in siti più vicini non si potessero avere ingegneri capacissimi in fatto di acquedotti, e fra gli altri Udine non conti un ingegnere Grablovitz, che si occupò dell'acquedotto di Udine e sta studiandone altri per altri paesi del Friuli?

Il più bello poi viene adesso. I frazionisti avevano rinnovata la domanda, e sapete come ha risposto loro l'illustrissimo Sindaco? Ha risposto chiudendo il suo pozzo in Gagliano, che da moltissimi anni serviva ad uso pubblico Oh Sindaco umanitario!!!

Così abbiamo il bellissimo spettacolo di una frazione di 7 ad 800 abitanti, che deve usare dell'acqua d'un pozzo solo, e anche quello posto all'estremità del villaggio, e intanto il Consiglio Comunale delibera, per alleviare la sete di quei frazionisti, di sprecare qualche migliaio di lire in un tecnico Romano, e poi... lasciare le cose come stanno adesso.

***

Ho visto una rettifica al mio ultimo articolo sul Comizio Agrario. Rispondo al cav. De Portis, che in quell'articolo avevo dichiarato di raccogliere per debito di cronista quei fatti, ma non poterli ammettere per veri. Questo rinnovo, e così il cav. De Portis sarà soddisfatto.

Quanto poi a quei tali che mi accusano di *sogghignare*, e di dir male del Comizio Agrario e della Direzione e Consiglio, rispondo che io non ho sogghignato, ma fatto della critica giusta ed imparziale; e del resto, se credono, li attendo alla prova dei fatti. Che cosa ha fatto per il passato il Comizio Agrario? Qualche cosa nel campo teoretico, ma nel campo pratico poco assai. Ora, se sono ancora le stesse persone che formano Direzione e Consiglio, non avrò forse ragione a dubitare che anche per l'avvenire si continui a far poco? Del resto poi, se si avverasse un cambiamento in senso pratico nel programma del Comizio, sarò io il primo ad applaudire, ed anzi potrò andare orgoglioso pensando che forse le mie parole non saranno state inutile sprone al conseguito cambiamento. Lo auguro dunque al Comizio e a tutti gli agricoltori del Distretto.

***

Ha nevicato, e la Giunta Municipale, riunita d'urgenza, ha adottato il progetto di sgombero ideato dalla profonda sapienza dell'illustrissimo Sindaco: lasciare che la neve si sciolga da sè!

***

Si fanno grandi preparativi per l'unico Veglione che si darà al Teatro Ristori l'ultimo sabato di Carnovale. Si prevede una festa bellissima. Suonerà l'orchestra Suesslig al completo, cioè l'orchestra che suona con tanto plauso ai Veglioni del vostro Minerva.

***

Sto raccogliendo notizie sul concerto Rossiniano progettato da alcuni professori del nostro Collegio. Vi manderò il programma appena sarà stabilito.

Ipsilon

Lauzacco, *20 febbraio.*

Ancora il vaiuolo nero

In paese dura ancora grande apprensione per il vaiuolo nero. Vi sono tre casi, e per la natura del male si teme sempre che possano propagarsi di più.

Qui si aveva organizzato delle feste da ballo per divertirsi negli ultimi giorni di Carnevale, ma si dubita grandemente della riuscita, giacchè tutti, per timore dell'epidemia, si tengono lontani dalle riunioni.

Però tutto il male non vien per nuocere, dice il proverbio, e sarà contento almeno il cappellano Don Cesare Mander, che non dovrà inveire, come il solito, contro quelli che ballano.

Vandalismo. Dal campo aperto di Zammattia Valentino di Aviano, ignoti bricconi sradicarono ed asportarono 27 piante di vite del costo di lire 15.

Furto. Dal solaio aperto annesso all'abitazione di Battaglia Giov. Batt. di Villasantina, ignoti ladri rubarono indumenti e danaro per L. 44.

Rissa e ferimento. In rissa, per futili motivi, Antoniol Giovanni, di Azzano Decimo, riportò ferite di coltello alla tempia e mano sinistra, guaribili in giorni 15, ad opera di Antonio Bernardi, pregiudicato.

CRONACA CITTADINA

Concorrenza ultra-americana

Siamo arrivati a questo!...

Nell'intento di farci la più accanita concorrenza, taluno ha procurato di tagliare le gambe al nostro giornale... e, bisogna confessarlo, per un paio di giorni c'è riuscito.

Per chi non lo sapesse, le gambe del giornale sono i cosidetti *strilloni*, modesti nostri cooperatori, che si occupano di diffondere quello che noi abbiamo pensato, scritto e stampato.

Per un paio di giorni dunque *le gambe* attratte dalle fallaci lusinghe di taluno, andarono a spasso per conto loro... senza il giornale.

Pare l'apologo di Menenio Agrippa!

Oggi che il giornale ha ricuperato le gambe, si affretta a chieder scusa ai cortesi abbonati e lettori degli involontari ritardi avvenuti nei giorni scorsi nel giungere a destinazione.

Quanto poi all'*amico*, che d'accordo con *qualche altro (more solito* nascosto dietro la macchia) si diletta di queste piacevoli burlette, dobbiamo ringraziarlo dell'onore che ci fa.

Diamine! ricorrere a questi mezzi per impedire che il *Friuli* arrivi ai suoi lettori! Lo si teme dunque assai!?

Certo è che noi da parte nostra, volendo di rimando fare la concorrenza a qualche altro giornale, dovremmo seguire riguardo ad esso una opposta via: facilitarne in ogni modo la diffusione.

Ma noi non faremo neanche questo: ci preme troppo di non fare al pubblico scherzi di cattivo genere!

Giornalisti - libellisti. Dal *Giornale di Udine* di giovedì 18 febbraio corrente:

« Il pubblico che — a parole — grida contro le diverse forme del libellismo, in pratica — quando gli capita per le mani un giornale che rifugge dal pubblicare fatti d'indole personale, gettandolo via dice: « Non c'è niente di nuovo », e prende in mano il giornale libellista, dicendone corna, ma.... leggendolo attentamente da capo a fondo.

« Se il signor pubblico gettasse da sè, senza nemmeno degnarli d'uno sguardo i fogli libellisti, questi, non potendo attecchire, scomparirebbero senza bisogno di alcun codice.

« Abbiamo accennato più sopra alle forme del libellismo: queste sono varie. Spesso serve di pretesto il partito politico, l'onestà, i diritti del popolo (!), per attaccare una persona o anche una intera famiglia; ben inteso che il giornale che si fa paladino di tutte queste belle cose, non segue che il partito del tornaconto, inneggiando oggi al governo nazionale, e domani a qualunque altro potere, casomai nuove sciagure avessero da funestare l'Italia.

« Anzi, c'è di meglio, o di peggio, come si vuole: ci sono dei giornali a base di maldicenza, che la pretendono a rigidi conservatori nella loro edizione quotidiana, e divengono ultraradicali e socialisti nella loro seconda incarnazione della domenica!

« E per dimostrare il livore personale, il libellista non trascura veruna occasione; comincia colla polemica politica e finisce magari con studiate ommissioni nella relazione d'una pubblica festa.

« Ora, domandiamo noi, non è una vergogna per la nostra società civile il lasciar vivere simili fogli libelli, che non servono ad altro che a solleticare la stupida curiosità del pubblico, tramutando nobili lotte politiche in diffamazioni personali?

« Fino a tanto che il pubblico non farà giustizia da solo, i codici nulla potranno contro i libellisti. »

Le conferenze fanno decisamente fortuna. Non c'è tempaccio che vincoli le gentili signore alle loro tiepide stanze, ed i cortesi signori ai Caffè, quando il conferenziere ha il coraggio di recarsi alla grande sala dell'Istituto Tecnico, sia pure a scroscio di pioggia.

E ier sera ci fu la riprova. Piovve e nevicò tutto il giorno, pioveva per bene alle 8 e mezzo: eppure la sala era zeppa di signore e di signori e studenti, per udire il prof. Dino Mantovani, che doveva parlare un'ora (e parlò una e mezza), sul tema: *Le maschere italiane.*

Impossibile riassumere la conferenza, chè i discorsi a forma descrittiva non si riassumono; mentre si può efficacemente farlo per i discorsi a tesi, ad argomentazioni.

Esordì deplorando la serietà austera ed affaristica della società moderna, che non dà luogo a sollazzi che pur erano *arte;* e, distinguendo le maschere da piazza, da quelle del teatro, e descrivendole nelle varie epoche e fasi del caleidoscopio della società italiane, deplorò che nè queste nè quelle esistano più... se non nei lignei casotti dei *burattini*, e nei bambineschi teatri delle *marionette*, o nei lazzaroni insudiciati che corrono le piazze nei giovedì grassi.

Dal primo teatro greco - romano, da 500 anni prima dell'êra volgare, passò — con salti invero molto arditi, ma con dizione e forma sempre elegante e forbitissima — alla commedia sacra del medio evo, alle maschere patentate italiane (Pantalone, Arlecchino, Brighella, Pulcinella, ecc.), ed alle non patentate, ma pur vere ed attuali (Ferravilla e compagnia).

Parlò di Goldoni e di Gozzi, che — l'uno nolente, l'altro volente — pure crearono maschere; o delle esistenti artisticamente, e con vantaggio artistico, approfittarono.

Interessò assai, il simpatico conferenziere, col dilungarsi sulla *commedia improvvisata,* — ordinariamente dalle maschere — della quale noi abbiamo solo lo storico ricordo, e criticando certa drammaturgia moderna che dà lo sfratto e l'esilio ad ogni vivacità, spigliatezza ed allegria dal teatro.

Pur troppo — diciamo noi — oggi si va più al teatro a soffrire ed a tristemente pensare, che a divertirsi ed a esilararsi.

Chiuse — a nostro avviso — la brillante e divertente conferenza, pigliando la cosa troppo sul serio... trattandosi di *maschere.*

Società Agenti di commercio. I soci, come abbiamo annunziato, sono convocati in assemblea ordinaria per domani alle ore 2 e mezzo pom. nei locali della Camera di commercio.

Banca cooperativa udinese. Gli azionisti della Banca cooperativa sono convocati in assemblea generale per domani, nei locali della sede, alle ore 10 ant.

Banca di Udine. Gli azionisti della Banca di Udine sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 12 merid. nei locali della Banca stessa.

Cotonificio. Gli azionisti del Cotonificio sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 2 pom. nei locali della Banca di Udine.

Società parchetti. Gli azionisti della Società parchetti sono convocati in assemblea generale per domani alle ore 8 pom. nei locali della Camera di commercio.

Società dei tram. Gli azionisti del tram cittadino sono convocati in assemblea per lunedì p. v. alle ore 10 ant. nei locali della Camera di commercio.

Magazzino generale cooperativo di consumo. Ci viene comunicato:

L'assemblea degli azionisti per l'istituzione del magazzino cooperativo di consumo, si è riunita jeri sera per l'approvazione dello Statuto.

Stante l'ora tarda, non si potè discuterlo completamente e si è perciò stabilito di continuare questa sera 20 corr. tale discussione.

Si avvertono di ciò tutti coloro che vi hanno interesse, e sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza stessa che avrà luogo nella sala maggiore del palazzo Cernazai, sede della Società impiegati civili.

Uno studente che fugge. Uno studente della Scuola Tecnica, non ci è noto per quale mancanza, veniva giorni sono sospeso dalle lezioni. Egli impressionato per questo castigo, e timoroso di presentarsi ai genitori, che sono di provincia, credette bene di fuggire, e, per quanto se ne sa, sembra abbia preso la risoluzione di passare il confine.

Si presero tutte le misure necessarie per farlo rimpatriare, ed è a sperare che la pecorella smarrita ritorni presto all'ovile, ove sarà accolta indubbiamente dall'indulgenza e dal perdono dei genitori.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 21 febbraio dalle ore 12.30 alle 2. pomeridiane in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia	Chibaro
2. Canzone e duetto « Salvator Rosa »	Gomes
3. Valtzer « La Sveglia »	Gatti
4. Duetto « Simon Boccanegra »	Verdi
5. Pot-Pourry « Il Barbiere di Siviglia »	Rossini
6. Polka « Le petit Duc »	Lecoq

Riflettere. La paziente riflessione sulla scelta del rimedio che deve guarirvi è l'unico mezzo atto allo scopo. Nel secolo del vapore e dell'elettrico tutto si vuole in un lampo. Perfino il guarire! E da ciò quante vittime. Triste effetto del diluvio delle specialità che ci affoga, diffuse con grande rumore ed a suon di banda. Se siete malati riflettete ben bene prima di scegliere il rimedio. Non vi fidate delle specialità che muoiono appena nate. Scegliete quelle delle quali il tempo fa la loro vittoria. Tali sono le pastine di Mora del prof. G. Mazzolini di Roma, che prive di preparati d'oppio e terpina ecc., come alcune specialità consimili contengono, sono indicatissime a vincere le incipienti malattie di gola, i raffreddori, l'asma, ed evitano in modo speciale la flogosi alla laringe ed ai bronchi. Nacquero or son trent'anni modestamente, ma ben presto il popolo ne riconobbe la loro utilità, tanto che per l'immensa richiesta fu obbligato l'inventore a ricorrere alle macchine ed ai grandi apparecchi per corrispondere a tutti, perchè maturando il frutto del rubus fruticosus, che ne è la loro base, nei soli tre mesi estivi, fu mestieri vincere il tempo coll'operosità. Si vendono a lire 1 la scatola. Sono confezionate come la celebre Pariglina del medesimo autore. Si vendono in tutte le migliori farmacie.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Per chi va in maschera. In via Prefettura n. 9, si affittano abiti da maschera in costume, e domino a prezzi modicissimi.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Carlini Giacomo:*

Braida Gregorio, lire 2 — Misani cavalier prof. Massimo, lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Udine che balla

Il ballo dell'Istituto Filodrammatico, come abbiamo più volte annunciato, avrà luogo questa sera alle ore 9 al Teatro Minerva.

Il Comitato per il ballo avverte i signori Soci che non avessero ancora il biglietto di riconoscimento, potranno ritirarlo presso la sede dell'Istituto Filodramatico (Palazzo Tellini, via Calzolai n. 7) dalle ore 7 alle 9 pomeridiane.

Il ballo del Circolo operaio, avrà pure luogo questa sera alle ore 9 nella sala Cecchini.

Al Teatro Nazionale domani, domenica penultima di carnovale, vi sarà un grande veglione mascherato. Alla platea verrà applicata la tela.

Nella Sala Cecchini pure domani a sera vi sarà un grande veglione mascherato.

Sappiamo che in detta sera la sala sarà addobbata e splendidamente illuminata, come per il ballo del circolo operaio.

Ingresso cent. 50. Le signore donne con o senza maschera cent. 25. Per ogni danza cent. 25.

Anche al Pomo d'oro domani a sera si ballerà.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 20
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	746.2	748.9	746.1	748,6
Umido relat.	65	89	91	90
Stato di cielo	cop.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad. m.	7.2	11.7	18.6	23.5
Vento (direzione	—	—	N	E
Vento (vel. Kilom.	0	0	1	2.
Term. centigr.	2.6	2.4	6.0	6.9

Temperatura (massima 5,6 (minima 0.7

Temperatura minima all'aperto —3.9

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 febbraio 1892:

Tempo probabile:

Venti forti meridionali, cielo coperto con pioggie, mare agitato o grosso specialmente coste meridionali. Temperatura mite specialmente Italia inferiore.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 18 febbraio 1892.

Bortolutti Angelo di Giacomo, e De Lucca Francesco fu Andrea, contadini di Faedis, imputati di contrabbando zucchero, furono condannati in via solidale alla multa di lire 227, ed il Bortolutti, in sua specialità ad altre 227 lire di multa.

Merluzzi Alessandro di Giov. Batt., di Udine, per minaccie e maltratti ai propri genitori, 1 anno e 4 mesi di reclusione.

Buri Luigia di Angelo, prostituta da Cosano, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S., 48 giorni di reclusione.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19.

Presidenza BIANCHERI.

Rudinì, come ministro d'agricoltura risponde dando spiegazioni ed assicurazioni alla interrogazione di Toaldi sulla istituzione in Roma di un laboratorio per le culture pure, per le selezioni e e pel fermento del vino.

Levi interroga Branca sul pagamento dei noli del materiale ferroviario.

Branca da spiegazioni che soddisfano l'interrogante.

Incomincia la discussione sul disegno di legge relativo agli atti giudiziari e ai servizi di cancelleria.

Pugliese (primo oratore inscritto) parla contro il progetto.

Nasi Carlo difende il progetto.

Anche Spirito è contrario alla legge di cui pone in rilievo il carattere fiscale.

Giovagnoli approfitta di questa legge per combattere il Gabinetto nella sua politica.

De Bernardis combatte la legge affermando che il governo se ne vale per spogliare i contribuenti.

Anche Napodano parla contro.

Martelli è un avversario della legge meno accentuato dei precedenti. Fa obbiezioni d'ordine generale.

Imbriani parla principalmente per rispondere a Nasi.

Si annunziano alcune interrogazioni e una mozione di Ferrari e Barzilai e altri sulla situazione attuale della capitale.

Nicotera prega i deputati che la presentarono a riflettere all'effetto che può fare fuori della Camera la prima parte di questa mozione.

Crede sia male esagerare il panico.

Si direbbe che Roma sia in preda all'anarchia.

Non si tratta che di pochi fasiosi! Il buon senso degli operai risponde, lavorando, alle provocazioni.

Vale la pena di lasciar credere ciò che non è? Se Ferrari non consente a ritirare la sua mozione, non per me, ma per la serietà del paese, chiederò il rinvio a sei mesi.

Ferrari (Luigi) assicura che non fu mosso da spirito partigiano. Credeva che la rappresentanza nazionale non potesse rimanere indifferente ad uno stato di cose, che non può chiamare altrimenti che anormale.

La seduta è levata fra tumulti alle ore 7 15.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19.

Presidenza FARINI

Nella seduta d'oggi, in seguito alla discussione del progetto di legge intorno agli ei manicomi, Majorana, relatore, riferisce intorno a molte petizioni di deputazioni provinciali, dichiarando che dei voti manifestati fu tenuto conto nel progetto. Quindi, a nome dell'ufficio centrale, propone il rinvio delle petizioni agli archivi.

Il presidente mette ai voti la proposta dell'ufficio centrale che è approvata.

Invita poi il relatore a riferire intorno al coordinamento del progetto di legge, per quanto riguarda gli articoli emendati ed aggiunti.

EFFETTI DELL'ULTIMO VOTO

della Camera

Una crisi in vista

Si telegrafa da Roma in data di ieri a sera:

Le scene scandalose del processo pei fatti del 1. maggio, e il fiasco fatto ieri dal Ministero alla Camera, hanno impressionato, non solo molti deputati della maggioranza, ma anche il Quirinale.

Si annunzia infatti che Rudinì ebbe un lungo colloquio col re. Di Rudinì, per salvare la situazione, vorrebbe affrettare una crisi parziale e compiere il progettato rimpasto del Ministero. Ma il re si sarebbe riservato di far sapere il suo avviso.

Si crede però che al Quirinale prevalga il consiglio di lasciare il gabinetto in balia del suo destino, evitando una crisi extra parlamentare.

LA CRISI MINISTERIALE in Francia

Continuano ad essere commentate in vario senso le dimissioni del Ministero, e quindi il modo con cui Carnot dovrà risolvere la crisi.

Dietro desiderio espresso da Carnot, il Ministero dimissionario si riunì ieri alle 8 pom., e dopo lunga discussione mantenne ferme le proprie dimissioni.

Il Ministero si recò quindi al completo da Carnot, col quale ebbe una lunga conferenza, che ebbe termine coll'accettazione delle dimissioni da parte del Presidente della Repubblica.

***

Nota il *Comune*, che la crisi del Ministero francese non è che uno dei sintomi del nuovo e vastissimo agitarsi del partito cattolico, non solo in Francia, ma nella massima parte degli Stati d'Europa; essendo provato che se la Vittoria dell'opposizione si deve alla momentanea coalizione di radicali e di cattolici, sono questi ultimi, capitanati da De Mun, che hanno deciso della sconfitta ministeriale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Ieri a Roma

La giornata di ieri a Roma, passò pressochè tranquilla. Qualche assembramento, lo scoppio di un paio di castagnole, e molto panico nella popolazione e in Vaticano.

Il Re fece una lunga passeggiata in carrozza nei quartieri centro dei disoccupati, principalmente ai Prati di Castello.

Il movimento diplomatico sospeso

L'*Italie* dice che, salvo la nomina dell'ambasciatore a Parigi, si sospenderà per ora il movimento diplomatico per ragioni di economia.

Una riunione dell'opposizione

Oggi negli uffici della *Riforma* si riunirà nuovamente l'opposizione.

Per la questione delle ipoteche

In seguito alla discussione di ieri alla Camera, l'on. Rinaldi e Giampietro si dimettono da membri della commissione pel progetto delle conservatorie delle ipoteche.

Per la questione monetaria

Il ministro Luzzatti nominerà una Commissione per studiare la questione monetaria, rispetto alla lega latina.

Menelick restituisce i milioni

Telegrafano da Aden in data di ieri che Menelick ha fatto versare da Ras Makonnen a quel consolato italiano 20 mila talleri, in conto rimborso del prestito fattogli dalla Banca Nazionale.

Grave incendio presso Genova

Genova 19 — Questa notte un incendio violentissimo distrusse lo Stabilimento metallurgico Roncallo a Sampierdarena.

Circa 300 operai rimangono disoccupati.

I funerali di Perez

Palermo 19 — Nel pomeriggio si celebrarono i funerali del senatore Perez, che riuscirono imponenti.

I disoccupati di Torino

Torino 19 — Stamane i disoccupati si riunirono. Persistono nel rifiutare i sussidi del Comitato di soccorso. Nessun incidente.

L'amica Francia

È confermato — scrive il *Comune* nelle sue informazioni — che le truppe francesi alla frontiera si vanno da parecchi giorni rinforzando.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 19

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	92.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	240.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	307.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	242.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	126.40	126.7
Germania	3		—.—	103.55	—.—	—.—
Francia	3	—	103.25	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	25.38	25.90	25.87
Londra	3	1/2	25.81	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	220 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 19		
Rend. c.	92	15.—
Rend. fine	92	17.—
As. F. Med.	497	—,
» » Mer.	688	—.—
Cred. Mob.	884	—.—
Banca Naz.	1815	—.—
» Subal.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	74	—.—
Banca Tiber.	35	—.—
Comp. Fond.	—	—.—
Cassa sovv.	86	—.—
C. v. s. Fran.	103	52.—
» 3 m. s. Lond.	26	89.—
Ban. Torino	810	—.—
GENOVA 19		
Rend. 5 0/0	92	12.—
A. Ban. Naz.	1318	—.—
Cred. M. Ital.	557	—.—
Ferr. Merid.	637	—.—
» Medit.	489	—/
Navig. Gen.	616	—.—
Banca Gen.	351	—.—
Raffin. Zucc.	328	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	103	60.—
» » Lond.	26	10.—
» » » Germ.	127	80.—
ROMA 19		
R. I. 5 0/0 c.	92	17.—
» per fin.	93	35/—
R. Ital. 3 0/0	55	50.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	351	50.—
Cred. Mob.	928	—.—
A. Ferr. Mer.	844	—.—
A. S. A. Pia	1145	—.—
A. S. Immob.	203	—.—
Parigi a 3 m.	103	40/—
Londra »	25	86/—
BERLINO 19		
Mobil.	170	—.—
Austriache	126	40.—
Lombarde	42	—.—
Rend. Ital.	89	40.—
LONDRA 19		
Inglese	95	13/16
Italiano	88	1/2—
MILANO 19		
Rend. c.	93	22.—

Rend. fine	92	23/—
Mediterr.	489	—.—
Banca Gen.	331	—.—
Lanif. Ross.	1080	—.—
Cot. Cantoni	348	—.—
Navig. Gen.	815	—.—
Raf. Zucch.	326	—.—
Sovvenzioni	36	—.—
Soc. Veneta	45	—.—
Obbl. Merid.	509	—.—
» nuove 3 0/0	368	50.—
Fran. a vista	103	55.—
Lond. a 3 m.	25	86.—
Berl. a vista	127	70.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	36	08.—
		—.—
FIRENZE 19		—.—
Rend. Ital.	92	80.—
Camb. Lond.	26	89/—
» Francia	103	52,—
A. Ferr. Mer.	637	—.—
» Mobiliare	834	50.—
VIENNA 19.		
Mob.	306	50.—
Lombardo	87	62.—
Austriache	284	75.—
Banca Naz.	1036	—.—
Napol. d'oro	9	63/—
C. su Parigi	46	97.—
C. su Londra	118	3[illegible].—
Rend. Aust.	94	65.—
Zecch. i. p.	—	—.—
PARIGI 19.		
Rend.	96	60—
Rend. 3 0/0	95	72.—
Rend. F.3 0/0	104	92.—
Rend. ital. 0/0	89	10.—
C. su Londra	25	21.—
Cons. inglese	95	3/1—
Obb. ferr. it.	305	—/—
Cambio ital.	3	5/8—
Rend. turca	18	55/—
Ban. di Parigi	817	50.—
Ferr. tunis.	505	50.—
Prestito egiz.	477	50.—
P. es. spag. est	61	54.—
Ban. di scon.	185	—/—
» otto mans	539	12/—
Cred. fond.	1198	—.—
Az. Suez	2710	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20

Rendita italiana 93.10 sera 93.12
Napoleoni d'oro 20.61

VIENNA 20

Rendita austriaca (carta) 94.55
id. id. (arg.) 94.10
id. id. (oro) 111,20
Londra 11.89 Nap. 9.33—

PARIGI 20

Chiusura della sera Ital. 89.10
Marchi 127/10

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.35 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.35 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.04 a.	12.24 p.	M.* 2.49 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.35 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.15 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom.; Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.40 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.30 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco